



Il Piccolo Cottolengo **UNA CASA PER TUTTI**



**IL CAFFÈ DI
DON ORIONE**

P. 3



PREGHIERE E CARITÀ

P. 4



**COME SI DICE CIELO
IN INGLESE?**

P. 5

*Quando uno gode del bene dell'altro
come di bene proprio,
allora la casa diventa un paradiso.*

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei
Direttore



Il Piccolo Cottolengo UNA CASA PER TUTTI

La tavola è imbandita e il buffet si presenta promettente. Finalmente sono arrivati tutti gli invitati.

Si può dare inizio alla festa. Gli ospiti non sono in abito di gala, ma con il vestito da lavoro: camici, divise, felpe colorate, scarpe antiscivolo.

Siamo in uno dei 13 nuclei abitativi del Piccolo Cottolengo.

Prende la parola la festeggiata.

È visibilmente commossa: *“Questa è stata la mia seconda casa nei tredici anni di lavoro al Don Orione”*. Bozena è stata una brava infermiera, sempre disponibile e sorridente con tutti, coi colleghi e con gli anziani ospiti del nucleo “Mater Dei”.

Ora tocca al Direttore, Don Pierangelo, fare gli auguri alla neo-pensionata destinata al ritorno in Polonia, la sua terra d'origine.

“Grazie per il sorriso con cui hai sempre svolto il tuo servizio. Grazie per esserti sentita a casa, qui al Piccolo Cottolengo.”

È il segno di una continuità coi valori trasmessi, alle origini, da Don Orione”.

Sono trascorsi ormai 90 anni dall'apertura del Piccolo Cottolengo. A quei tempi era solo una cascina nella campagna della periferia milanese. È subito diventata la casa per molti poveri, senza famiglia, anziani, disabili.

Oggi quel vecchio edificio, germe di carità, è diventato un grande complesso che accoglie circa 300 persone, tra disabili e anziani non autosufficienti, con tre reparti dedicati alle persone con Alzheimer.

Le prestazioni di assistenza e di fisioterapia, le cure mediche ed infermieristiche fanno parte dell'ordinario servizio agli ospiti.

Il calendario delle attività di animazione è fitto e calibrato sulle esigenze dei singoli.

Le escursioni fuori dell'istituto, per chi è in grado di usufruirne, sono sempre molto attese: acquisti ai supermercati, pizza al ristorante, pranzi di compleanno all'agriturismo, gite al mare, partecipazione a spettacoli o eventi sportivi.

Le condizioni odierne sono cambiate rispetto alle origini, quando le risorse economiche permettevano la sola sussistenza materiale.

Quello che non cambia sono i valori che San Luigi Orione ha insegnato. Ai suoi seguaci diceva:

“Non riconosco come mia un'opera dove non si viva con un vero spirito di famiglia”.

E per creare un buon clima familiare non è sufficiente offrire le cure mediche e fisioterapiche. Non basta assicurare ambienti confortevoli e servizi di animazione. Ci vuole qualcosa di più.

Per questo al *Piccolo Cottolengo* oltre alla formazione professionale, vincolante per legge, tutti i 350 operatori ricevono una formazione ai valori del Fondatore che diceva: *“I nostri poveri sono i nostri padroni”*, e ancora: *“Loro sono le nostre perle”*. Se loro sono i nostri padroni, tutti gli operatori, in qualsiasi ruolo, devono essere dei “generosi servitori”. Se gli ospiti sono le nostre “perle”, le dobbiamo custodire come il bene più prezioso della famiglia. Del resto in una famiglia non avviene proprio questo? Papà e mamma non sono a servizio dei loro figli, le loro perle? Il servizio fatto per amore e con amore: era questo il sogno di Don Orione. Un sogno che deve continuamente trasformarsi in realtà.



IL CAFFÈ DI DON ORIONE

A avete mai sentito parlare del "caffè di Don Orione"?
Da dove trae origine questa insolita tradizione?

La storia risale addirittura allo stesso Don Orione e ad una occasione precisa, ovvero l'inaugurazione del Santuario della Madonna della Guardia, a Tortona, nel 1931. La sera del 28 agosto, vigilia della festa, il nuovo Santuario rimase aperto tutta la notte e subito dopo la mezzanotte venne celebrata la prima messa.

Molti uomini, nella prima parte della notte, avevano atteso e vegliato confessandosi e pregando la Vergine Maria: durante l'attesa, per alleviare il trascorrere del tempo, lo stesso Don Orione offrì a tutti loro un caffè preparato dalle suore che, per non consumare troppo macinato, allungarono di parecchio la bevanda così che ce ne fosse a disposizione per tutti.

Da quell'anno la sera della vigilia è diventata una tradizione: alle ore 23.00 si celebra la messa per gli uomini presieduta dal vescovo di Tortona e a seguire nel cortile dietro al Santuario si distribuisce a tutti il tradizionale caffè, preparato con lo stesso entusiasmo della prima volta come vorrebbe ancora Don Orione.

Anche il caffè è stato quindi un piccolo strumento della Provvidenza, che ha sicuramente contribuito a far conoscere il Santuario di Tortona e l'intera opera di San

Luigi Orione grazie a questo imperdibile appuntamento!

Al caffè di Don Orione non si può mancare! Ma analizziamo ora le importanti proprietà di questa bevanda...

Tutti riconoscono nel caffè un alleato per trovare più energia, carica e voglia di fare; insomma, è un vero e proprio mondo che non smette di regalarci sorprese!

Un tempo macinare il caffè a casa era un'abitudine diffusa: il caffè si comprava in torrefazione o nelle drogherie, in grani e si macinava al momento in cui ce n'era bisogno.

Un'usanza che si è persa negli anni, complici l'evoluzione della grande distribuzione e delle torrefazioni che hanno sviluppato un packaging sempre più innovativo, spesso in atmosfera controllata e dunque a lunga conservazione.

Tuttavia quello della macinatura è un rituale da riscoprire, parte integrante dell'intera preparazione!

Oltre al piacere della tradizione, c'è anche un motivo squisitamente tecnico: dopo 15 minuti che è stato macinato, il caffè ha già perso circa il 65/70% degli aromi. I chicchi sani consentono invece di mantenere intatte le proprietà aromatiche, una delle componenti più affascinanti della bevanda. Gli esperti di caffè sostengono che il migliore è quello ottenuto da macinatura a mano!



Date queste premesse, a Marco, responsabile del Bar del Piccolo Cottolengo di Milano, è venuta un'idea geniale: perché non aprire una piccola torrefazione dove i nostri ospiti possono essere impiegati in prima persona nella macinatura manuale, nel confezionamento e nella vendita di un caffè genuino, macinato in casa e di grande qualità?

Non sappiamo ancora se e quando questo bellissimo progetto si realizzerà e se quello del Piccolo Cottolengo si rivelerà il caffè più buono di Milano... Quello che sappiamo con certezza è che avrebbe tutte le carte in regola per essere chiamato "Il caffè di Don Orione" e che sicuramente attirerebbe la curiosità di moltissime persone!



PREGHIERE E CARITÀ

Per qualcuno è suor Elizabeth o Elisabet, per le ospiti Suor Elisabetta, per i bambini "Suora".

Ma per tutti è la suora dai grandi occhi neri e un bel sorriso, quella che conosciamo da così tanti anni che è ormai per tutti quasi una milanese. In realtà suor Elizabeth è la Superiora delle suore del Piccolo Cottolengo e come loro, viene da un paese lontanissimo, il Madagascar, la quarta isola più grande del mondo. Considerato un paradiso per la ricchezza della sua fauna e della flora e la bellezza di alcune spiagge, il Madagascar è in realtà un paese molto povero.

Suor Elizabeth, può raccontarci qualcosa della vostra Congregazione?

La nostra Congregazione si chiama come ha voluto don Orione quando l'ha fondata il 15 giugno del 1918, noi siamo *le Piccole Suore Missionarie della Carità*. In questo nome c'è tutto quello che il nostro fondatore ci ha chiesto: povertà, castità e obbedienza come tutte le religiose, ma soprattutto carità. Soccorrere chi ha più bisogno è il nostro voto specifico.

Come è arrivata in Madagascar?

In Madagascar la Congregazione è giunta

l'1 gennaio 1988 con i padri missionari orionini. Oggi abbiamo nove centri in tutta l'isola.

Ci occupiamo delle scuole, dei dispensari della assistenza alle famiglie più povere che vivono lontane dai luoghi abitati.

Quando sei arrivata al Piccolo Cottolengo? Cosa ricordi di quel periodo?

Sono arrivata a Milano il 23 novembre 2012. Per me fu una emozione grandissima. Era tutto così diverso dal mio paese! Strade, automobili, case, clima... E poi la lingua: noi studiamo il francese, lo parliamo, ma non è la stessa cosa, non basta per capire l'italiano. Ricordo che per giorni dicevo a tutti l'unica parola che avevo imparato: "Piacere". Per il resto non capivo nulla, ricordo che chiedevo sempre aiuto a Alda Leggieri: Cosa vuol dire? Come si dice?

Eri molto giovane, come altre consorelle che arrivano. È la vostra regola lasciare il vostro paese già alla prima missione? Dopo quanto tempo potete tornare?

L'obbedienza fa parte dei nostri voti. Noi siamo missionarie, andiamo dove la Congregazione ci manda, dove c'è più bisogno di noi. Possiamo tornare a casa per stare con la nostra famiglia ogni tre anni. Ma in verità anche se siamo migliaia e migliaia di chilometri lontano dai nostri villaggi, non ci sentiamo sole perché siamo sempre in famiglia, la famiglia del Don Orione. Qui a Milano insieme a noi, ci sono i sacerdoti e poi gli ospiti, gli operatori, i famigliari, i volontari... Siamo una grande famiglia.

Puoi descriverci la vostra giornata?

La nostra giornata comincia con la preghiera e finisce con la preghiera. Alle 6,30 ci ritroviamo per le lodi mattutine, poi mettiamo in ordine la nostra casa e le nostre cose e andiamo nei reparti. La sera ci ritroviamo con i sacerdoti per i Vespri.

Cosa fate nei reparti?

Noi siamo a disposizione degli operatori per aiutare gli ospiti. Ogni mattina portiamo a messa chi sappiamo che ci va volentieri e portiamo la Comunione a chi non può scendere in cappella. All'ora dei pasti imbocchiamo chi non è in grado di mangiare da solo. Nel pomeriggio accompagniamo a turno gli ospiti che lo desiderano a fare un giro in giardino o nei corridoi. Oppure aiutiamo gli educatori e gli animatori quando organizzano delle gite o delle attività di reparto.

A turno, poi, "copriamo" la notte del reparto Bassetti 1 e accompagniamo gli ospiti quando devono andare a fare delle visite in ospedale.

Ma non vi riposate mai?

La domenica pomeriggio.

Cos'è la cosa che vi manca di più e quella che dà più gioia alla vostra vita?

Credo di poter parlare anche a nome delle mie sorelle: mi manca il verde, la natura del nostro paese.

Però sono felice della mia vita qui, sento che il Signore è con noi ovunque. Cerco di essere sorella e madre degli ospiti, soprattutto dei più fragili. Vederli sorridere mi riempie di gioia.

Dal 7 al 28 maggio, a Montebello della Battaglia, si terrà il XIII Capitolo Generale, un momento molto importante per la Comunità delle suore orionine di tutto il mondo.

Accogliamo con gioia l'invito a condividere la loro preghiera.

Signore Gesù,

che attraverso la vocazione orionina ci hai chiamate a essere "buone samaritane" per l'umanità:

Infondi in noi i doni del tuo Spirito in questo tempo di preparazione al XIII Capitolo Generale.

Risveglia in noi il desiderio di "vivere Cristo e far vivere tutto il mondo di Cristo", per testimoniare con gioia la profezia della nostra consacrazione in questo tempo storico.

Rinnova il nostro impegno per costruire autentiche fraternità di "donne, sorelle e madri", sensibili e misericordiose tra di noi e verso tutti.

Riacendi in noi l'ardore e la passione per le "anime" per essere missionarie dal "cuore senza confini", come Don Orione.

Donaci in questo tempo Capitolare:

il coraggio del bene, l'apertura ai segni dei tempi, l'audacia dell'inedito e la lucidità storica nel discernimento, per essere una "Congregazione Samaritana" aperta a "nuovi modi di fare, di agire e di vivere", nel seno della Chiesa e nel mondo, perché "Caritas Christi urget nos!". **Amen.**

Madre della Divina Provvidenza:

prega per noi!

San Luigi Orione: prega per noi!



COME SI DICE CIELO IN INGLESE?

“Jack, come si dice aereo in inglese? E drago? E macchina, come si dice? E invece scoiattolo?”.

È ora di pranzo, sono seduto a tavola (o meglio, a un tavolino) e sto provando a mangiare qualche boccone.

Da quando, lo scorso ottobre, insegno inglese alla Scuola dell'infanzia Don Orione di Milano, domande come queste mi vengono rivolte più o meno tutti i giorni e, durante l'ora di pranzo, con particolare insistenza.

Non mi ci sono ancora abituato però: i bambini, che abbiano 3, 4, o 5 anni (alcuni anche meno) sanno sempre sorprendere, a volte con domande per nulla scontate oppure semplicemente con la loro inesauribile curiosità. “Jack, come si dice soffitto in inglese? E finestra? E acqua, come si dice? E invece dinosauro?”. Non credo nemmeno che mi ci abituerò in fretta, alle loro domande e alla loro curiosità.

Oltre ad essere una fonte pressoché inesauribile di domande in cerca di risposte e di perché in cerca di un motivo, bambini e bambine sono per noi più grandi una continua sfida, non tanto di pazienza (quella ci vuole, certo) ma piuttosto di meraviglia. Più passano gli anni e più è difficile sapersi meravigliare di uno scoiattolo che passa in giardino, di un seme che diventa fiore, di un costume di carnevale o di un sorriso gratuito. A loro viene spontaneo, a noi richiede uno sforzo, a volte non ci pare nemmeno che ne valga la pena. “Bimbi! È arrivato Giacomo, preparatevi!” - “Non si chiama Giacomo, si chiama Jack!”.

La comicità inconsapevole dei bambini è un altro segno della loro genuinità, ma anche della loro capacità di imparare in fretta, ed ecco un'altra sfida per i più grandi: sono delle spugne, e cosa far loro assorbire è per noi una grande responsabilità. “Jack, guarda la mia maglietta nuova! È rossa!” - “Yes, it's red!” - “No, è rossa!”.

Hanno pochi filtri, i bambini, quasi zero, e questo si traduce spesso in feedback praticamente immediati di quello che si fa con loro: se un'attività funziona, ce ne si accorge subito, se qualcosa non va, è altrettanto evidente.

A volte invece capire quello che un bambino vorrebbe comunicare non è così facile, anzi: interpretare una loro domanda o un loro bisogno richiede un po' di fatica, capacità di ascolto ed empatia.

Un'altra sfida (e lezione) che ci arriva da loro: per capire l'altro occorre impegno, e trovare una risposta può richiedere del tempo. “Jack, come si dice scarpe in inglese?” - “Si dice shoes!” - “Shoes, capito.”. Sto per andare, il pranzo è quasi finito. Ce l'ho fatta, a mandar giù qualche boccone, tra una domanda e l'altra. Bevo un sorso d'acqua. “Jack, ma secondo te quando finirà la guerra?”. Deglutisco, mentre guardo per un attimo il vuoto. Bevo un altro sorso. “Presto, speriamo presto.”, rispondo accennando un sorriso. “Già, speriamo. Ma invece, Jack, come si dice cielo in inglese? E arcobaleno?”.

Giacomo Castiglioni,
Insegnante di Inglese



LA STAFFETTA DELLA CARITÀ

I volontari del Banco Farmaceutico

Gli amici del Piccolo Cottolengo Don Orione lo sanno molto bene: la Provvidenza non smette mai di manifestare la sua presenza, operando attraverso i canali più disparati. Pensiamo, in primo luogo, a tutti i Sacerdoti e le Suore che servendo hanno dato tutta la loro vita, a tutti coloro che sostengono la loro opera attraverso la preghiera e ai tanti Benefattori che continuano con costanza a elargire il proprio sostegno... Un ruolo fondamentale è svolto poi dai nostri Volontari, loro lo sanno, l'hanno sperimentato: "Fare il bene fa bene". Li vediamo ogni giorno accompagnare i nostri ospiti nelle attività quotidiane, dando loro ascolto, affetto, una presenza su cui poter contare. Altri si danno da fare per organizzare il tanto atteso Banco Benefico, un appuntamento

diventato ormai un fiore all'occhiello della realtà milanese. Oggi vogliamo ringraziare in modo particolare il gruppo dei Volontari del Banco Farmaceutico che, ogni anno, presso la Farmacia Campioni di Viale San Gimignano, organizzano una vera e propria "staffetta della carità" nel giorno della Raccolta del Farmaco. L'obiettivo è rispondere al bisogno farmaceutico delle persone indigenti, attraverso la collaborazione con le realtà assistenziali che già operano contro la povertà sanitaria, testimoniando un cammino di educazione alla condivisione e alla gratuità. Il Banco Farmaceutico mette in relazione virtuosa differenti soggetti (enti caritativi, farmacisti, aziende farmaceutiche, aziende di logistica, volontari, cittadini) che portano

il loro fattivo contributo per recuperare e distribuire gratuitamente farmaci necessari a persone bisognose.

È un cammino che arricchisce chi lo percorre ampliandone lo sguardo grazie alla condivisione di un bisogno e attraverso un gesto che si fa atto d'amore nei confronti di chi è più debole.

La pandemia ha messo in grande difficoltà realtà assistenziali come il Piccolo Cottolengo Milanese. L'aiuto di enti come Banco Farmaceutico si è rivelato fondamentale.

Da marzo 2020, infatti, il Banco Farmaceutico è impegnato anche nel rispondere alle difficoltà scaturite dall'emergenza sanitaria. Alle tradizionali attività di sostegno delle realtà assistenziali, si è affiancata la realizzazione di progetti destinati a fornire medicinali e attrezzature a medici e infermieri degli ospedali e delle strutture sanitarie coinvolte nell'emergenza perché, oltre ad un carico di responsabilità senza precedenti, non debbano far fronte anche alla carenza di mezzi per poter svolgere il proprio essenziale lavoro.

Un sentito grazie di cuore a tutti coloro che ogni anno si danno da fare per questa generosa attività caritativa, in particolare al promotore, l'amico e Benefattore Alfonso Ceresani e alla Farmacia Campioni di Via San Gimignano!

Don ORIONE Milano presenta

VIVIANCORÀ

Un convegno sulla DISABILITÀ ACQUISITA

Un incidente, una patologia degenerativa,
una malattia congenita rimasta a lungo silente...

Le cause possono essere tante, l'effetto uno solo.

La disabilità acquisita è oggi una realtà con la quale
le istituzioni dedicate alla cura e all'assistenza
sono chiamate a misurarsi quotidianamente.

Il Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione, per vocazione
e scelta dedito ad accogliere e sostenere chi è più fragile,
propone un momento di confronto rivolto a tutti coloro che
si impegnano a superare i limiti della disabilità, considerando
sempre ogni persona nella sua interezza.

GIOVEDÌ 27 APRILE ore 9.30

ECOTEATRO MILANO, Via Fezzan 11

Registrazione partecipanti ore 9.00

Programma

Benvenuto di **Don Pierangelo Ondei**
Direttore del Piccolo Cottolengo Don Orione

Saluto di **Don Mauro Santoro**
Presidente della Consulta diocesana
comunità cristiana e disabilità - *O tutti o nessuno*

Roberto Franchini
Responsabile Area Strategica
Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza
"Quali esiti per quali servizi"

Luigi Tesio
Direttore del Dipartimento di Scienze Neuro-riabilitative
IRCCS Istituto Auxiologico Italiano di Milano
*"Riabilitazione nella sanità:
assorbita, complementare, alternativa"*

Don Carmine Arice
Padre Generale della Piccola Casa
della Divina Provvidenza
"Il sostegno esistenziale"

Suor Veronica Amata Donatello
Responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale
delle persone con disabilità della CEI
"Disabilità acquisita! Fare rete: il ri-nascere"

Cristina Chiapella, Referente Area Disabili
Francesca Stranata, Fisioterapista
Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione
"La sfida della quotidianità, testimonianze"

ORE 13.00
CONCLUSIONE
e BUFFET



REGISTRATI QUI



<https://forms.gle/nhdBQ9t62vZRP9CA>

INGRESSO GRATUITO

È GRADITA LA CONFERMA DELLA PROPRIA PRESENZA

Per info: stampa@donorionemilano.it - 02.4294460

l'iniziativa sarà svolta nel rispetto della normativa anti-covid 19 vigente



LA BACHECA



La famiglia
del Piccolo
Cottolengo Milanese
augura a tutti Voi
una **serena e
santa Pasqua.**

È in buono stato e non ti serve più? NON BUTTARLO, DONALO!

Il Piccolo Cottolengo Don Orione ritira il tuo usato
e lo trasforma in Provvidenza!

È possibile consegnare i materiali
previo appuntamento scrivendo a

banco@donorionemilano.it

o telefonando al numero

02.4294553

dal LUNEDÌ al VENERDÌ dalle ore 9 alle ore 13

Fare il bene... Fa bene!



Viale Caterina da Forlì 19
20146 - MILANO
02.42941
www.donorionemilano.it



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni

Aiutiamoli a sorridere onlus

viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

**Codice Fiscale
97429740158**

Tel. 339 6213302 • 349 4351463

DON ORIONE PER L'UCRAINA



*"La pace vale più di tutto"
San Luigi Orione*

KIEV, LEOPOLI, KHARKIV, KOROTYCZ
*i Sacerdoti e le Suore di Don Orione
rimangono a fianco della loro gente.*

VUOI AIUTARLI?

È attiva una **RACCOLTA FONDI.**

Puoi sostenere con la tua donazione con causale **DON ORIONE PER L'UCRAINA**

IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

intestato a "Provincia religiosa di San Marziano di Don Orione"

Per info: 02.471554 - 02.4294460 - stampa@donorionemilano.it



Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti: Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario **NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 000000014515**

Ricordati di inserir nella causale
il tuo nome cognome e indirizzo!



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Angela Mangano
Giuseppe
Roberto Luoni
Miranda e Roberto
Giovanni
Famiglia Bonetti
Francesco

Da Veronica e Corrado Leuci
Da Angela Antonioli
Da Annarosa Luoni
Da Bianca Agapito
Da Francesca Formentin
Da Albino Bonetti
Da Giovanni Siciliano

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi caritativi del Piccolo Cottolengo Milanese". Luogo, data e firma